Lunedì 9 Ottobre 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia — «Viribus novis»

Udine - Anno XXIII N. 236

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è **loro stretto dovere** di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' duopo che gli amici non intralcino i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte coi redditi che gli sono dovuti.

Il nostro partito, il nostro ideale

La risposta al "Lavoratore Friulano,,

Porgiamo il nostro cordiale saluto al *Lavoratore friulano* e rispondiamo al suo articolo di sabato scorso che personalmente ci riguarda.

Anzi tutto riteniamo opportuno di riprodurlo per intero, senza togliergli una virgola, desiderando che sempre ed in ogni occasione amici ed avversari si facciano un giusto concetto della nostra linea di condotta.

Ecco l'articolo in parola:

Metamorfosi del «Friuli»

Le due colonne di presentazione del signor Apollonio Garibaldi, nuovo proprietario o direttore del *Friuli*, domandano poca fatica di esame per dare al lettore tutto il concetto della trasformazione che è avvenuta in quel giornale: anzi se una cosa è da dirsi è appunto questa, che non si è usato nessun artificio per nascondere al pubblico la vera essenza di ciò che si è fatto.

Il tema ufficiale del programma è ancora la democrazia: una democrazia accentuata soltanto di anticlericalismo e di irredentismo. un tepido accenno, per nulla compromettente, in fatto di monarchia, e le solite concessioni inconcrete in ordine a enigmatiche «aspirazioni popolari».

Del resto nulla, proprio nulla, il vuoto completo. Tutti i problemi ardenti che la questione sociale — sfinge immota all'orizzonte — pone all'umanità in marcia si esauriscono in un rancido imparaticcio contro il socialismo. Vuota ripetizione di vecchi ripetitori! Ma tutti i quesiti che il momento politico pone in Italia, l'urgente rinnovamento amministrativo, la nostra legislazione sociale monca o arretrata di un cinquantennio, la immane questione meridionale, la disoccupazione cronica, l'attuazione di almeno un principio di giustizia tributaria, la forza impunemente mitragliatrice di moltitudini, il militarismo succhionesco paralizzante ogni energia, ogni speranza produttiva, della nazione, oh! tutte queste non sono che fisime di poeti allucinati, idealità evanescenti e remote, ingiustizie e violenze delle quali la triste farsa di questa ultima democrazia da parata non trae alimento.

Ad Udine estrema Beozia bastano quattro parole anticlericali ed irredentiste.

Così noi comprendiamo il silenzio sulla precedente azione del giornale, accompagnato da una dichiarazione d'ostilità agli uomini che impersonano oggi il partito radicale, infarcita delle stantie frasi di *clientele politiche* di *interessi personali* e simili tolte a prestito dal *Giornale di Udine*; il quale poi dà al rinnovato *Friuli* il benvenuto più cordiale, e gli cede addirittura una delle sue colonne viventi nella persona del mite Maffei.

Seguendo l'ordine di queste considerazioni vien voglia di domandarsi: Chi sosterrà il giornale se fin dal primo articolo il direttore annuncia la decimazione delle file e quasi lo sterminio di coloro che bene o male lo sostenevano ieri? L'induzione è troppo facile anche questa: perchè nessuno pretenderà di farci credere che il *Friuli* o il *Giornale di Udine*, o il *Crociato* o la *Patria* possano in questa piccola città di provincia e con la concorrenza di quattro vendite quotidiane, vivere di rendita, senza l'aiuto di sostenitori.

E allora?

Per rispondere non occorre essere profeti. Questo anti-clericalismo democratico e questo irredentismo che si distaccano dal locale partito *radicale*, il quale nella sua somma è stato anti-massonico, e si appoggiano al *Giornale di Udine*, non possono essere che affare della massoneria. Si sa che lo stesso irredentismo nostrano delle dimostrazioni e delle congiure è un monopolio massonico.

Ora noi possiamo aspettare l'opera di questa nuova combinazione: ma ci vien meno ogni fiducia perchè non è possibile che il nuovo rappresentante del *Friuli* ignori, che i più evidenti e più attivi uomini del triangolo locale sono infeudati come altrove alle cricche nemiche di ogni vero e buon rivolgimento sociale, e sono attaccati al *Giornale di Udine* ed alla *Patria del Friuli*, autentici strumenti dell'accordo clerico-liberale ormai non nascosto agli occhi di alcuno nella nostra città.

E' così che il fenomeno degli anelli della catena rappresentante la lega libero-clericale, se non ci permetterà di colpire il *Friuli* ed il *Crociato* a braccetto, ce li farà però vedere inesorabilmente congiunti nella loro azione, a traverso il *Giornale di Udine* e la *Patria*.

Il blocco borghese si è dunque — i fatti lo dicono — rinforzato anche del *Friuli*. Sia pure. Ciò non ha alcun rilievo per noi, e non può essere tutto al più che un nuovo indice delle resistenze che il proletariato incontra nel proprio cammino di rigenerazione sociale, e un nuovo fomite per le energie che i lavoratori devono assolutamente trovare in sè stessi e svolgere sul terreno della lotta di classe.

* * *

Tutt'altra accoglienza noi ci aspettavamo dal *Lavoratore*.

I socialisti che giustamente si preoccupano, perchè sia delineata chiara e netta la fisonomia dei vari partiti, avrebbero dovuto approvarci, quando segnammo senza ambagi o sottintesi il confine che divide da loro la democrazia.

Essi, a cui cale dell'educazione politica delle moltitudini, avrebbero dovuto almeno consentire con noi nel proposito di esporre chiaramente al popolo il nostro programma, essi che proprio lo scorso novembre hanno assistito allo strano spettacolo, per il quale all'*Inno dei lavoratori* si accoppiavano non già gli evviva al candidato socialista ma gli applausi a un candidato borghese.

Invece il *Lavoratore* ha una sola evidente e febbrile preoccupazione: quella di farci passare subito e ad ogni costo per ciò che non siamo, di far credere agli uomini di buona fede in *misteriosi* congiungimenti nostri con altri giornali cittadini, dei quali come del *Lavoratore* intendiamo essere cortesi ma decisi avversari.

E la passione ha fatto tanto velo ai loro occhi che non hanno voluto trovare nel nostro programma tutto quello che pure vi è scritto a chiare note.

Ma via! Leggiamo un po' insieme con serenità e pazienza:

Si deve chiedere che lo stato provveda ad ispirare fiducia nel popolo, attuando con la dovuta energia tutte le riforme che, a favore dei diseredati della fortuna, la scienza, la civiltà e la giustizia reclamano, promovendo ricchezza d'industrie, fecondità di commerci, sviluppo di ogni coltura, assicurando libertà ed eguaglianza di leggi, giustizia di magistrati, onestà e parsimonia di amministrazione, semplicità di meno accentrato ordinamento, equanime e progressiva proporzionalità di tributi, sincerità di suffragio, serietà di legislatori, forza, dignità e lealtà di governo.

A noi pare, e deve parere a tutti gli onesti che ci leggono, che abbiamo proprio accennato al «rinnovamento amministrativo», alla «legislazione sociale», ai «provvedimenti per la disoccupazione cronica», alla «giustizia tributaria», alla «onestà di amministrazione», che esclude il «succhionismo» di ogni specie; ed il giorno in cui tutti i punti del nostro programma potessero venire attuati, la «questione meridionale» non esisterebbe più.

Riteniamo troppo colti e intelligenti i redattori del *Lavoratore*, per poter credere che essi non abbiano compreso il significato preciso delle nostre parole. Rimane quindi il dubbio che sia loro piaciuto, per interesse e comodità di polemica, di svisare e rendere monco il nostro programma di fronte a coloro che non hanno avuto occasione di leggerlo.

Ciò sarà politico ma... poco socialista!

Abbiamo parlato di un avvenire di «libertà piena, di morale e materiale benessere, di solidarietà umana»: era quindi perfettamente inutile ricorrere, come vorrebbe insegnarci il *Lavoratore*, alla vuota rettorica della «forza impunemente mitragliatrice di moltitudini».

Per deliberato proposito accentuammo l'anticlericarismo e l'irredentismo, perchè proprio in questi due punti l'azione del nuovo *Friuli* intende staccarsi dall'azione del vecchio; perchè la questione sociale va riducendosi a questione anticlericale man mano che si compie la fusione dei partiti conservatori, perchè noi crediamo che si possano conciliare le più alte aspirazioni di fratellanza universale con le aspirazioni di chi in casa propria deve ancora subire una legge straniera e una lingua che non è la sua.

E ci fate una colpa, perchè un triestino ha chiamato un altro triestino a collaborare con lui, perchè abbiamo voluto sollevare il «mite Maffei» dall'immeritato abbandono in cui lo lasciava il partito conservatore.

Nessuno si è mai sognato di dire che il *Friuli* è socialista, perchè anche oggi è socialista uno dei suoi redattori; nessuno lo ha detto repubblicano, quando vi era redattore il buon Silvio Stringari; nessuno dirà che il *Gazzettino* è moderato, benchè tra i suoi collaboratori si trovi il collega Nino Tenca, vivente colonna del *Giornale di Udine*.

* * *

Ed ora guardiamoci in faccia: che cosa resta delle vostre frettolose accuse? nulla! almeno per coloro che vogliono onestamente e lealmente giudicare.

Dopo il suo nuovo indirizzo il *Friuli* è uscito sei volte. In questi giorni non ci fu dato discutere sopra questioni cittadine o di interesse nazionale per far conoscere più particolareggiatamente i nostri convincimenti.

Da quali motivi è stato indotto il *Lavoratore* a giudicarci con tanta fretta e con tanta ingiustizia? Quale danno avveniva al partito socialista, se ci avesse atteso all'azione prima di accusarci così leggermente e di porre in dubbio la fede democratica che noi abbiamo proclamata?

Ma, insomma, che sistemi son questi?

Sino a prova contraria noi abbiamo diritto che si creda alla nostra parola!

Invece di fantasticare blocchi borghesi, chieriche e triangoli, preti e massoni, badi un po' il *Lavoratore*, se la sua casa non sia inquinata dal microbo delle clientele e se esso stesso — senza saperlo — non sia asservito al blocco per l'interesse personale di taluni.

Sappiamo di aver posto il dito sopra una piaga, e sappiamo da dove ci viene il banale attacco, meditato a Udine, strappato a Milano e forse imposto al *Lavoratore* per opera di qualche ultimo venuto che, legato da troppi interessi agli amici di ieri, si dimentica di essere oggi socialista.

Nè può il *Lavoratore* socialista pretendere che per essere buoni democratici occorra, come un tempo, avere la sacra bolla da quel piccolo gruppo di semidei, i quali circondandosi delle migliori teste di legno assicurava a sè stesso la libertà di spadroneggiare e la sodisfazione delle proprie ambizioni.

Si vuol sapere chi sta dietro al *Friuli*? ebbene, non abbiamo nessun motivo di nasconderlo!

Il nostro esercito è fatto di coloro che, pur sentendo intensamente le aspirazioni democratiche, mai divisero coi dominatori di ieri i metodi e gli intendimenti di lotta; è fatto dello stuolo dei delusi, di coloro che non hanno più fede negli uomini che fino ad oggi hanno guidato la democrazia: è fatto di coloro cui il sinedrio ha colmato di ingratitudine e di amarezze, perchè, fieri della loro indipendenza e della loro intelligenza, non vollero piegarsi all'imposizione dei loro padroni; è l'esercito di coloro — ogni di più numerosi — i quali vogliono che il partito e il paese non subiscano tristi conseguenze per l'errore di pochi, ed intendono di scindere le responsabilità, perchè nello sfacelo di una chientela non siano travolte a rovina anche le idee.

Non abbiamo persone da difendere; ma in quest'ora di pericolo per la democrazia, leviamo una bandiera, perchè intorno ad essa si stringano tutti gli sbandati, i delusi, i reietti, tutti quelli a cui stanno a cuore piuttosto le idee che le persone.

Ci dicono che sia per riprendere le sue pubblicazioni il *Paese*. Ben venga! Noi lo attendiamo serenamente. Ma se a noi soli spetterà il diritto di proclamarci organo di un partito e di un ideale, il *Paese* non potrà mai cancellare dal suo frontispizio l'antica insegna del vecchio padrone.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 9 ottobre, S. Dionigi l'areopagita.

Effemeride storica.

Un duello impedito

9 ottobre 1382 — Fra le abitudini che avevano posto basi saldi agli anni dei Longobardi e dei Franchi era quella dei duelli, scrive D.n Zanutto in *Fiera di Premariacco*. Re Carlo sostituì in que' combattimenti il bastone alla spada.

Sotto l'impero dei Franchi il duello era tollerato piuttosto che comandato. I Patriarchi (*leggi statutarie del 1378*) condannava i combattenti a lire 25 di piccoli veronesi.

Senza il permesso del Patriarca nel 1382 sui prati di S. Martino si accinsero a duellare Antonio da Gobbio con Pierino da Zavatello di Pavia. Vennero impediti da Enrico di Fagagna per incarico del Patriarca, con minaccia di sentenza di morte se si fossero accinti a combattere. Il documento è pubblicato da Grion — Appendice alla *Guida di Cividale*.

Le Università Popolari

in Danimarca

E' vero purtroppo che l'istruzione elementare *obbligatoria* non dà i frutti che s'avrebbe il diritto di sperare da essa.

Questo avviene specialmente perchè al breve periodo di istruzione primitiva impartita ai fanciulli, succede soprattutto fra i contadini un ininterrotto periodo d'inerzia mentale, che dura spesso tutta la vita.

In cotal modo le cognizioni acquistate nella prima età, invece di venire sviluppate col tempo, sono da questo gradatamente distrutte.

A un così triste e deleterio procedimento si può opporre un riparo mediante l'istituzione delle università popolari nelle campagne.

Promotore zelante e tenace della fondazione e diffusione delle Università popolari fu il vescovo protestante Grundtrig, il quale espose in molti suoi scritti i principii i quali devono informare la benefica opera da lui propugnata.

Grundtrig, con la preziosa collaborazione di un suo ardente seguace, il maestro elementare Kristen Kold, fondò nel 1851 una Università popolare nell'isola Fionia.

La parola e l'esempio dei due ferventi apostoli dell'istruzione popolare, furono seme fecondo: così che attualmente nella Danimarca, patria di Grundtrig e del maestro Kold, si contano 80 Università Popolari del genere.

Scopo di queste *Università* è la diffusione della cultura generale; mezzo n'è la parola. Si è ammessi nelle Università popolari danesi non prima d'aver compiuti i 18 anni.

L'intervallo tra il licenziamento dei fanciulli dalle scuole elementari o l'ammissione nelle Università popolari, si lascia all'esercizio pratico dei rispettivi mestieri.

In cotal guisa la scuola non toglie i giovanetti alle officine e ai campi, ma li riprende quando già sono divenuti esperti e bravi lavoratori, e sono in grado di apprezzar meglio i benefici della scuola e di ritenerne con maggior tenacia gli insegnamenti.

Le *Università Popolari* danesi svolgono il loro breve ciclo (5 o 6 mesi per gli uomini e 3 o 4 mesi per le donne) nella stagione invernale, onde lasciare ai giovani, durante l'estate, agio ad occuparsi dei lavori agricoli.

Il mezzo d'insegnamento è, come abbiamo detto, la parola. Ad una conferenza tenuta dal maestro, segue una conversazione fra esso e gli scolari, i quali non devono imparare lezioni, nè eseguire compiti, nè subire esami.

L'insegnamento verte sulle materie seguenti: Storia universale, Storia patria, Costituzione dello Stato, lingua danese, geografia, fisica, igiene, aritmetica, storia naturale, calligrafia e disegno.

Si dà una parte importante alla ginnastica. Non è obbligatorio frequentare queste scuole, ed è in facoltà degli scolari approfittare di *tutto* l'insegnamento che in esse viene dato, o d'una parte soltanto.

Le spese occorrenti per le università popolari, vengono sostenute dallo Stato e dalle provincie, e sono assunte da associazioni spontaneamente formantisi all'obbietto e da privati.

Ecco un benefico esempio da imitare!

SPIGOLANDO

Una curiosa condanna

Un telegramma da New York reca la notizia che a Magnola nello Stato del Mississipi è stata condannata una certa Perkin a 10 anni di reclusione per avere sposato un negro.

Il presidente del Tribunale, pronunciando la condanna, ha espresso il suo vivo rammarico per non avere potuto infliggere alla colpevole una pena più severa. E' noto che nello Stato di Missisipi il matrimonio fra bianchi e negri è severamente proibito.

Contro gli inquilini

A Firenze un inquilino, dopo aver ricevuto regolare disdetta per mancato pagamento, essendosi rifiutato di far visitare il quartiere alle persone che vi si recavano per affittarlo, fu citato dal proprietario della casa davanti al pretore il quale condannava l'inquilino a mostrare il quartiere per due ore consecutive ogni giorno, ed alle spese. Inoltre fu concesso diritto al proprietario di eseguire la sentenza a mezzo della forza pubblica nel caso che l'inquilino si rifiutasse ancora di far visitare la casa.

LO SPIGOLATORE.

Interessi e cronache Provinciali

L'esito dell'inchiesta sull'ospedale di S. Daniele

Venerdì a sera nella seduta della Commissione provinciale di beneficenza, (vedi giornale di sabato) fra altro, venne data lettura dell'inchiesta del consigliere di prefettura, cav. Magaldi, sull'Amministrazione dell'Ospitale e Manicomio di S. Daniele.

Le risultanze dell'inchiesta che avrebbero assodato la sussistenza di gravi addebiti e varie irregolarità, indussero la Commissione a votare ad unanimità le seguenti due deliberazioni:

1. Scioglimento dell'amministrazione del Pio Luogo;
2. Comunicazione della relazione alla Procura del Re.

Essendo la questione nelle mani dell'autorità giudiziaria non facciamo commenti; speriamo che luce e luce piena venga fatta, e che se taluno ha rotto — chiunque esso sia — paghi.

*

Riceviamo dal signor cav. Licurgo Sostero, la seguente dichiarazione che pubblichiamo per debito di imparzialità:

S. Daniele, 8 ottobre 1905.

La relazione del cav. Vito Magaldi contenente i risultati dell'inchiesta sul nostro Manicomio riportati in compendio sulla *Patria del Friuli* di ieri, è un assieme di inesattezze, esagerazioni, falsità ecc. che sbalordiscono ed indignano le persone che ne hanno interesse e seria responsabilità.

Io, il principale colpito, non posso rispondere immediatamente per chiarire la cosa perchè l'inchiesta fu condotta senza l'intervento del Consiglio di Amministrazione, il quale sentì verbalmente i risultati per la sola parte che si riferiva alle responsabilità individuali; quindi la Relazione per me e per gli altri è un mistero.

Essa contiene calcoli, risultati, accuse ecc. senza sentire i principali attori, senza dare ascolto alle rettifiche, alle collegiali dichiarazioni di falso, di inesatto ecc.

Spero però di leggere nel suo dettaglio questa relazione e prendere gli opportuni appunti, dopo di che dirò pubblicamente quanto contenga di vero.

Me ne dolgo fin d'ora che il cav. Magaldi sia vittima di una suggestione di certi messeri e specialmente di un soggetto che lo circondò sempre di amorose cure nel suo soggiorno a S. Daniele, il di cui obbiettivo è di mettere qui salde radici.

Licurgo Sostero

ESPOSIZIONE AGRICOLA di TRICESIMO

La giornata di ieri

Anche ieri Tricesimo era in festa e durante tutta la giornata fu un continuo affollarsi di forestieri d'ogni parte della provincia venuti a visitare la riuscitissima esposizione.

Il tempo fece il buono e tutti gli spettacoli poterono svolgersi secondo il programma stabilito.

Diamo intanto l'esito della

Prima gara di tiro allo storno

ch'ebbe luogo sabato:

Tiro di prova:

1. premio medaglia d'oro Barnaba Umberto; 2. medaglia d'argento Nigris Guido; 3. idem Bertolissi Dino; 4. medaglia di bronzo Vatta Angelo.

Tiro generale:

1. e 2. premio L. 150 diviso fra Mattiussi Virgilio e Nigris Guido.

3. premio medaglia d'oro Frova di Codroipo, 4. premio medaglia d'argento Bertolissi Dino; 5. premio idem Vatta Azzo; 6. premio idem Barnaba Umberto; 7. premio idem Corradini Arnaldo; 8. premio medaglia di bronzo Di Prampero Giacomo; 9. premio idem Brunetta Bruno; 10. premio idem Suzzi Mattia.

Gara d'onore:

Unico premio dono delle gentili signore di Tricesimo: il fortunato vincitore fu Frova Giovanni di Codroipo. Le *Poulles* in questa categoria furono vinte da Mattiussi e Nigris.

Il Comitato ringraziò sentitamente le gentili signore di Tricesimo per lo splendido dono offerto, nonchè il sig. Clama che fornì eccellenti «storni».

L'esito della gara di ieri

Gara fra dilettanti

1. premio Eros 11 su 13; 2. premio Carnelutti Antonio di Tricesimo 10 su 13; 3. premio Morandini Italico di Tricesimo 7 su 13.

Il convegno ciclistico

Alle ore 9 ha luogo il convegno ciclistico:

Il Comitato d'onore è così costituito: Sbuelz Giovanni, Masotti nob Giovanni, Bortolotti Eugenio, Orgnani nob. Antonio, Boschetti Giacomo.

Il Comitato esecutivo è formato dai sigg. di Montegnacco co. Italico console del Touring Club, Agnoluzzi Carlo, Baldissera dott. Giovanni, Ciconfero dott. Emilio, Colazzi dott. Felice, Cuoghi Carlo, D'Agostinis Luigi, Di Leonardo, Ellero Arnaldo, Janis Quinto, Mantovani Oscar, Maurouer dott. Camillo, Morgante Oreste, Nascimbeni Pietro, Orgnani nob. ing. Massimiliano, Pitoslo nob. dott. Antonio, Tolazzi Pietro e Trevisan Gino.

La riunione

Sotto gli annosi ippocastani della piazza del mercato seguì la riunione delle squadre ciclistiche.

Furono ricevute dal nob. ing. Orgnani con tutto il Comitato, e presenti tutte le autorità locali, nonchè molte signore e signorine.

Fanno gli onori di casa i ciclisti del «Veloce Club» di Tricesimo che portano al braccio il relativo distintivo.

Le prime squadre

Fra le prime squadre che giungono a Tricesimo notiamo:

Unione Velocipedistica Udinese, Touring Club sezione Udinese e Audax italiano, sezione di Udine, Club ciclistici di Trieste, Gemona, Pirano, Buia, S. Maria la Longa, San Vito di Fagagna.

Il corteo

Formatosi il corteo, preceduto dalla brava banda di Tricesimo diretta dal maestro Pignoni, esso attraversa le vie del paese.

Tutti abitanti sono sulle porte delle case ed accolgono gli ospiti con applausi insistenti.

* * *

Nel recinto dell'Esposizione il Comitato ha disposto i tavoli per il vermouth d'onore ai ciclisti.

Nei singoli posti son diposti graziosamente parecchi mazzi di fiori.

Durante il ricevimento la brava banda di Tricesimo suona allegre marcie, mentre una folla enorme di pubblico si affolla all'ingresso ed entra poi nel recinto dell'Esposizione.

Notiamo moltissime signore e signorine di Tricesimo, in eleganti *toilettes*.

Al brindisi prende primo la parola l'ing. nob. Massimiliano Orgnani.

A nome del Comitato promotore dà il benvenuto ai congressisti e ringrazia tutti gl'intervenuti.

Afferma che questa festa è degna di Tricesimo e lascierà caro e indelebile ricordo.

Beve alla salute di tutti i convenuti, di Trieste e brinda al Re e alla prosperità dell'Italia.

La chiusa del discorso è salutata da applausi fragorosi e da grida di *Viva Tricesimo, Viva Trieste e Viva l'Italia!*

La sfilata

Alle ore 16 davanti alla Trattoria Boschetti la Banda di Adorgnano, sotto la direzione del bravo maestro Basciù Giovanni, svolge un applaudito programma mentre le squadre ciclistiche si dispongono per la sfilata.

A questa prendono parte le Società di Cormons, Meretto di Tomba, Majano, S. Vito di Fagagna, S. Maria la Longa, Fagagna, Buia, Gemona, Udine, Gorizia, Pirano, Trieste, «Veloce Club» di Tricesimo.

I ciclisti sfilano fra due fittissime ale di popolo, accolti da fragorosi applausi; la banda di Adorgnano continua intanto a suonare.

Le squadre sono composte: Tricesimo ciclisti 32, Trieste 2, Pirano 1, Gorizia 2, Udine 32, Gemona 20, Buia 13 con 4 motociclisti, Fagagna 7 e 1 motociclista, Santa Maria la Longa 14, San Vito di Fagagna 5, Maiano 11, Meretto di Tomba 4, Cormons 1 e 2 motociclette.

La premiazione

Sopra apposito palco, in prossimità della casa del dott. Lucio de Fornera la Giuria di cui è presidente il simpaticissimo conte Italico di Montegnacco, assiste alla sfilata, finita la quale compie le sue operazioni, assegnando i seguenti premi:

Udine medaglia d'oro offerta dal cav. Barbasetti.

Gemona medaglia d'argento dorato, dono della presidenza del Veloce Club Tricesimo.

Cormons medaglia d'argento dorato dono del Comitato dell'Esposizione.

Trieste-Gorizia e Pirano medaglia d'argento dorato.

Alle Società Ciclistiche di Buia, Fagagna, S. Maria la Longa, S. Vito di Fagagna, Maiano e Meretto di Tomba viene assegnata una medaglia d'argento commemorativa.

Speciale medaglia viene conferita ai due giovanetti ciclisti Ellero Mary e Carlo Tellini.

La serata

Durante l'intero pomeriggio il movimento in Tricesimo fu straordinario; era un continuo sopraggiungere di forestieri da ogni parte, molti credendo fosse l'ultimo giorno in cui l'Esposizione rimaneva aperta.

E il palazzo delle scuole fu sempre affollato di visitatori che s'aggiravano per le varie sale ammirando le riuscitissime mostre.

Alle ore 18 la banda di Pozzuolo diretta dal maestro Luigi Corubolo, svolse un bellissimo concerto nel recinto dell'Esposizione, concerto che durò fino al momento della chiusura.

Intanto gli esercizi andavano affollandosi, in una parola si può dire che eran presi d'assalto.

Alle 19 la banda di Pozzuolo percorse le vie del paese e si fermò sotto le finestre della casa del cav. Giovanni Sbuelz suonando la marcia reale.

Poi tutto il corpo musicale venne ricevuto nella sempre ospitalissima casa del nobile Giovanni Masotti, il quale offrì un sontuoso rinfresco.

Nella sala del Teatro Angeli incominciò il ballo che fu animatissimo fino a tarda ora: notate ed applaudite le coppie graziose dei ciclisti triestini.

L'animazione si mantenne straordinaria fino a tarda ora e... tirate le somme la giornata di ieri è stata un altra di quelle tanto magnifiche, passate a Tricesimo dopo aperta l'Esposizione.

Un pranzo ai giornalisti

Nelle sale dell'Esposizione incontrammo il sempre gentile presidente generale cav. Giovanni Sbuelz il quale invitò a pranzo e noi e i rappresentanti degli altri giornali cittadini.

Nel cortile della Trattoria Boschetti poichè il sole era venuto a rallegrare la giornata, sedemmo a tavola.

Il pranzo fu veramente signorile, e servito in modo superiore a qualunque elogio. Gustati assai furono gli uccelli, nota specialità dei signori Boschetti in tutta la Provincia.

Eccellente il vino, superbo lo spumante bianco e nero che venne offerto dall'amico Virgilio Mattiussi che ci fu compagno di tavola.

Abbiamo passato un'ora in cordiale fraterna armonia; in quel momento la nota politica taceva e non v'erano... dissensi.

Nessuno si è azzardato... di pronunciare dei brindisi, solo si alzò il bicchiere alla salute del buon vecchio giovane Giacomo Boschetti e di tutta la sua cortese famiglia, che gareggiarono in cortesie e delicate attenzioni verso tutti i giornalisti non ieri soltanto, ma sempre.

Anche il sig. Camillo Boschetti, che dirige il Caffè sull'angolo della via che conduce alla stazione, è stato cortesissimo verso i rappresentanti della stampa; a tutti esprimiamo la nostra vivissima riconoscenza.

Feletto Umberto, 8 — **Pro Calabria**. — In ricorrenza della sagra annuale si diede nel nostro paese un ballo popolare che è riuscito magnificamente ed il ricavato netto venne diviso per metà e cioè fra la Congregazione di Carità di Feletto e per le vittime del terremoto della Calabria.

L'utile netto fu di L. 56 di cui le L. 28 pro-Calabria vennero versate al direttore del *Friuli*.

Il Comitato era composto dai signori Dino Bertolissi, Toso Eligio, Tosolini Girolamo Sindaco, e Feroglio Raimondo.

Cividale, 8 — **La prima della «Carmen»** — Ieri sera al nostro Ristori ebbimo la prima della *Carmen* e l'aspettativa corrispose.

Il teatro non era affollato, ma conteneva la migliore società. Il complesso fu giudicato ottimo.

L'orchestra un fine ricamo.

La Campoflore, protagonista, venne accolta con una nutrita salve di battimani, e venne giudicata una «Carmen» ideale.

La Ernestina Sanfilippo sotto le spoglie di Micaela, venne molto gustata ed applaudita.

Carlo Carlini si presentò favorevolmente per la sua mirabile interpretazione della parte di Don Jose.

Silvestri Carlo specialmente nell'aria Toreador... che dovette replicare, spiegò tutta la sua bella voce, e fu festeggiatissimo tutta la serata.

Il basso A. Volponi fu pure giudicato un bravo artista.

Bene anzi, benissimo i comprimari, i cori: quello dei monelli venne ripetutamente applaudito.

Il maestro concertatore e direttore sig. Augusto Poggi ebbe ripetute dimostrazioni di simpatia ed a richiesta concesse il *bis* dei preludi del III e IV *atto* eseguito magistralmente.

Alla fine dell'opera tutti gli artisti furono rievocati al proscenio.

All'uscita di teatro una ingrata sorpresa faceva torcere il naso a tutti quanti. La fabbrica di profumi della signora Margherita, per una falsa manovra degli operai incaricati della vuotatura delle fogne, aveva impestata l'aria... e quindi i nasi si ribellarono e le bocche facevano il resto.

Grave disgrazia. — Questa mane verso le 10 e mezza, fuori porta San Giovanni, e precisamente al limite della discesa, certo Vogrig Giovanni di Giovanni di anni 25 da S. Leonardo, alla dipendenza della famiglia Sirch, aperto anzi tempo il freno del carro, e fatto il movimento per salire sul carro medesimo, scivolò, ed una ruota del pesante carro (25 quintali di materiale) gli fratturò la gamba sinistra, in forma comminutiva; perciò il pericolo è grave.

Venne d'urgenza ricoverato al nostro Ospedale, le prime cure le ebbe dal dott. Accordini.

Pro-Calabria. — Oltre 16 sacchi di indumenti valutati non meno di L. 400 il rendiconto degli incassi del locale Comitato ha dato un introito netto di lire 1802 51.

Giardino infantile. — Le inscrizioni per l'accoglimento dei bambini al Giardino infantile, sono aperte da 16 a 19 ottobre corr. dalle ore 9 alle 12.

La beneficenza. — La locale Casa di Ricovero ha distribuito nel decorso mese di settembre n. 2756 razioni di minestra da un litro.

Feletto Umberto, 9 — **Uccellanda in fiamme.** — Ieri nel pomeriggio, mentre il maestro comunale di Feletto Umberto se ne stava silenzioso nella sua uccellanda fischiando per attirare nel travello teso le povere innocenti bestioline, un buontempone, più o meno consapevole del fatto, gettava nel *casotto* di paglia un cerino acceso. In un attimo il casotto fu in fiamme ed il povero maestro appena appena arrivò in tempo di salvare le sue robe.

Di là dalla vita

Le osservazioni macabre di un francese

All'alba dell'8 giugno di quest'anno la testa di Languille, un delinquente, condannato a morte dalla Corte d'assise del Loiret, cadeva sulla piazza d'Orleans sotto la scure della ghigliottina. I giornali annunziarono che uno studioso, il dott. Beaurieux, aveva ottenuto di poter fare esperimenti immediati sul capo del condannato.

Ed ora la *Revu Medicale* pubblica una relazione del Beaurieux sulle osservazioni compiute. Ve la riassumo:

Languille salì con passo fermo sul palco. Il medico, collocato di fronte alla ghigliottina, non lo perdette di vista un solo istante: quando il coltello cadde, nella cesta, destinato a raccoglierlo, il capo di Languille cadde dritto, poggiato sulla base del collo, di modo che non fu necessario toccarlo per procedere alle prime constatazioni.

Ed il dottore allora osservò: le palpebre e le labbra del ghigliottinato s'agitarono per cinque secondi in condizioni irregolari... Lo stesso fenomeno era stato già rilevato in simili casi da altri studiosi: lo stesso Deibler — il boia famoso — ne aveva avvertito il dott. Beaurieux, spiegandogli la cosa come un effetto dell'irritazione dei centri nervosi....

Passarono quindi alcuni secondi, i movimenti spasmodici sul viso di Languille cessarono: il viso ritornò calmo, le palpebre si socchiusero.... Il dottore allora chiamò: «Languille».

Ed egli vide allora le palpebre sollevarsi lentamente, lentamente, senza nessuna contrazione, con un moto preciso e regolare, come accade di osservare in quelli che sono svegliati da un sonno profondo, o distratti da una intensa meditazione.

«Poi gli occhi di Languille fissarono in modo determinato e deciso, i miei — scrive il dottore — ed io posso affermare che non si trattava di uno sguardo languido e vago, senza nessuna espressione, come avviene per i moribondi che s'interrogano negli ultimi momenti; erano invece, occhi ben vivi che mi guardavano... «

Lentamente e senza scosse, anche questa volta, dopo alcuni secondi le palpebre si abbassarono di nuovo, e la testa tornò allo stato di prima.

Il medico rinnovò allora la sua chiamata; e di nuovo le palpebre si sollevarono, e gli occhi vivi, ben vivi, si fissarono su quelli dell'evocatore «forse — aggiunge egli — con una penetrazione maggiore di prima».

Poi ancora la testa tornò, come assopita... Una terza volta risuonò il nome dell'infelice: Languille! Ma gli occhi più non risposero.

Le lunghe discussioni, alle quali queste osservazioni hanno offerto occasione tra il dottor Beaurieux e tre altri suoi colleghi lo hanno indotto a queste conclusioni non dubbie, confermate da altri dati precedenti.

I giustiziati, secondo lui, per 25 o 30 minuti dopo la decapitazione conservano due sensi di questo concerto misterioso che si chiama la *vita*, conservano l'udito, e la vista. E pare che abbia ragione.

Ma poi lo scrittore s'addentra in una questione più complessa: se, cioè, insieme con quelle estreme traccie del mondo di qua sopravviva la coscienza, integra ancora... Ed è un punto, sul quale il terreno cade sotto il passo; e sul quale resta, impenetrato, il mistero.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **FRIULI** porta il N. 2-11)

La mia risposta

In un lettera pubblicata sabato nel *Lavoratore Friulano*, il prof. Enrico Mercatali mi dà sulla voce, perchè nel mio programma lo avrei attaccato e avrei inoltre mostrata l'intenzione di fare del *Friuli* un giornale moderato.

A queste accuse risponderò pacato, poichè col mio predecessore non ho ragioni di avere altro che legami, e finora spirituali, di colleglialità, e dall'altro canto penso che egli, da lontano, possa aver considerato le cose sotto un punto di vista alterato.

Non comprendo davvero come il professor Mercatali abbia trovato nelle mie parole un attacco personale; in effetto non lo conosco e non mi sento in grado di giudicare l'opera sua. Io semplicemente, assumendo la direzione del giornale, ho ritenuto opportuno manifestare le mie idee, i miei propositi, senza punto voltarmi indietro.

Le quali idee e i quali propositi credo e so essere quelli della più schietta democrazia, tanto è vero che subito il giorno dopo la lettera *Ai lettori* è venuto da sè a presentarmisi in redazione l'avv. Caratti e a dichiarare che approvava completamente il mio programma.

In una cosa, è vero, mi sono prefisso di esser moderato; ma la mia moderazione ha da consistere non nell'indirizzo politico ma nei termini.

Quanto al mio sentire e al mio pensare democraticamente, se fossi qui sconosciuto, direi che del mio atteggiamento potrebbe far garanzia il passato; mi accontento di chiedere che mi si giudichi alla prova.

Colgo intanto l'occasione di esprimere i miei cordiali ringraziamenti a tutti quei colleghi e a tutte quelle persone che qui e in provincia mi furono larghi di auguri e di incoraggiamenti.

Garibaldi Apollonio.

Per il riposo settimanale

L'altra sera in una sala del Teatro Minerva, invitati dall'Unione Agenti, si riunirono circa 25 rappresentanti di varie Società cittadine per studiare la miglior maniera di definire una buona volta la questione del riposo settimanale.

Presiedeva il sig. Scotti, fungeva da segretario il sig. Cirillo Benedetti.

Dopo lunga discussione venne deliberato di indire un pubblico Comizio con l'intervento di parecchi oratori, fra i quali l'on. Cabrini che, sembra, abbia accettato l'invito.

In seguito a proposta della Presidenza venne deliberato di invitare i parroci a fare un'intensa propaganda tra i fedeli onde coadiuvare l'azione del Comitato.

La proposta ebbe contrari solo 8 voti, nella maggior parte di socialisti e repubblicani.

Il sig. Franzil, democratico cristiano, propose che si dicesse *riposo domenicale* anzichè *settimanale*, ma la maggioranza si dimostrò contraria a questa variante di carattere confessionale.

Si deliberò inoltre di invitare le Società aderenti a concorrere con una quota per la propaganda e seduta stante si raccolsero L. 16.30.

* * *

Facciamo nostra la santa propaganda per il *riposo settimanale* e non mancheremo di sostenerlo con tutte le forze.

Dobbiamo fare una sola osservazione e la facciamo senza tema che chi ne ha l'interesse ci accusi di essere settari.

Era naturale che il sig. Franzil tentasse di trasformare la parola *settimanale* in *domenicale*, ma ci ha fatto penosa meraviglia che taluni, i quali rappresentano la fiorente Unione Agenti, e che si proclamano socialisti ed anticlericali, abbiano proposto di ricorrere

all'autorità del prete per far passare nelle masse l'idea del *riposo settimanale.*

Siamo desiderosi di sentire in proposito il giudizio del *Lavoratore.*

Educatorio "Scuola e Famiglia,,

Il saggio autunnale

Alle ore 15 di sabato scorso nel vasto cortile della Scuola comunale di S. Domenico ebbe luogo il saggio autunnale di questo veramente benemerito e filantropico Educatorio che reca un così largo contributo all'educazione ed istruzione dei figli del popolo.

L'Educatorio non abbandona i suoi scolaretti nemmeno durante le vacanze, ma li riunisce per un corso estivo autunnale, ed il saggio di sabato rifletteva precisamente questo corso.

I bambini d'ambo i sessi entrarono nel cortile marciando militarmente ed in perfetto ordine, diretti dal distinto e paziente maestro di ginnastica signor Pietro Santi e per i cori dal maestro sig. Arturo Blasig.

Tutti i numeri del programma, che abbiamo già pubblicato, vennero eseguiti con spigliatezza e si meritarono spessi e lunghi applausi.

Piacquero molto gli esercizi con bastoni per bambini, gli esercizi a corpo libero per bambine, e quelli con gli appoggi per bambini.

Gli esercizi di salto riescirono poi veramente ammirabili.

I cori andarono assai bene e furono di un effetto bellissimo; l'ultimo specialmente — Il genio del lavoro — si ebbe una vera ovazione anche a merito dei tre graziosi piccoli solisti: il bambino Zanoni e le bambine Ronco e Pascoli. Di questo coro si volle e si ottenne il *bis.*

Si passò poi in una sala del primo piano dove erano esposti i lavori eseguiti dai bambini durante il corso estivo autunnale.

Gli oggetti esposti sono di vario genere e di forme diverse, ma tutti lavorati con arte e precisione, ciò che dimostra la paziente intelligenza delle signore maestre e l'attività dei piccoli esecutori.

Si ammirano parecchi oggetti in paglie, specialmente cappelli; in filo di ferro, in spago, a rete e a macramè; avori in truccioli, in cartonaggio ecc. ecc.; cartoline (fiori e paesaggi) disegnate, dipinte e a sprazzo; cartelle e buste a punto in croce e a maglia, ecc.

Al saggio assistette pubblico numeroso con prevalenza di signore e signorine; anche il ceto operaio, in gran parte madri e sorelle dei piccoli allievi, era largamente rappresentato.

Non intervenne nessun rappresentante delle autorità, nè governative nè comunali.

Erano presenti la signora Francy Fracassetti-Antonibon, la egregia e attivissima vicepresidentessa dell'Educatorio e il presidente comm. D. Pecile, nonchè altri membri del Consiglio direttivo.

Dell'andamento sempre migliore di questa utilissima istituzione popolare (per essere soci si paga la cospicua somma di.... *un centesimo* al giorno) oltre che al Consiglio direttivo ne va gran merito alla bravissima e zelante direttrice signora Ida Bianchi, che all'Educatorio dedica tutta la sua geniale attività. E nelle sue difficili mansioni essa è coadiuvata da insegnanti dotate di ottime qualità educative.

Esse sono per la sezione femminile le signore maestre Noemi Ciattei-Sgobero, Maria Nonino Dell'Angelo e Giuseppina Politi; per la sezione maschile le signore maestre Carla Locatelli, Anna Rodolfi, Vittoria Sturolo Moro, Marcella Vendramin e Maria Zampieri.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Deliberazioni della Commissione Esecutiva — Per i locali al piano.

Nella seduta tenutasi sabato sera la Commissione Esecutiva nel mentre prendeva atto della relazione fatta dalla sottocommissione delegata per interpellare il Sindaco circa il ritardo per la consegna dei locali al piano, deliberava di comunicare all'Ufficio centrale le assicurazioni stesse.

Pro Calabria

Stabiliva di rendersi promotrice di una conferenza letteraria «pro Calabria» per la quale sarà invitato lo studente universitario De Lisi il quale giorni sono tenne a Treviso una splendida conferenza su Emilio Zola.

Si stabilì inoltre di domandare per detta conferenza, che probabilmente sarà tenuta sabato 14 corr. l'uso gratuito della Sala maggiore dell'Istituto tecnico.

Contro il rincaro dei generi di prima necessità.

Causa l'impegno di presenziare alla seduta indetta dal Comitato Pro Riposo Festivo per le ore 23 la Commissione Esecutiva fu costretta a rimandare ad un'altra seduta la discussione di un progetto studiato da due membri per la costituzione di una Cooperativa Operaia di consumo per piccole azioni pagabili in rate settimanali, e ciò allo scopo di porre un argine all'impressionante *rincaro* dei *generi di prima necessità.*

La Conferenza di Felice Quaglino rimandata.

Causa la scarsità di soci intervenuti per sentire l'annunciata conferenza di *Felice Quaglino*, il Consiglio Direttivo della Società Muratori, d'accordo con la C. E. della Camera del Lavoro e col Quaglino stesso ha deliberato di rimandare la Conferenza di propaganda alla seconda metà di novembre, quando cioè saranno rimpatriati molti soci che attualmente si trovano all'estero.

Felice Quaglino ripartì ieri stesso

Camera di Commercio

Per la deficienza di carri alla Stazione ferroviaria, in seguito ai reclami della Camera, pervennero i seguenti telegrammi:

«Avvisata Direzione ferrovie Stato per autorizzazione uso carri austriaci essa risponderà direttamente.

Ministro *Carlo Ferraris*» E

«Autorizzata stazione Udine utilizzare anche carri austriaci per spedizione legname diretto Calabria.

Direttore generale *Bianchi*».

Società Operaia Generale di M. S.

La riunione di domani

Domani sera, alle 8.30 il Consiglio della S. O. di Mutuo Soccorso si riunisce in seduta per trattare sopra diversi *oggetti.*

Pro Calabria

Risultato di una festa a Feletto Umberto lire 28.

Per mancanza di spazio

Siamo costretti, causa l'accumularsi della materia della domenica, a rimettere a domani parte delle corrispondenze provinciali e alcuni articoli di vivo interesse cittadino, tra altri uno sul forno municipale e uno sul concorso dei maestri.

Cronaca dello "Sport,,

Concorso di camere d'Albergo

Per deliberazione del Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano del 1906, col concorso della Commissione del Touring Club Italiano pel *miglioramento* degli Alberghi, è indetto nel periodo dell'Esposizione 1906 *un Concorso Nazionale d'installazione di camere d'Albergo.* — Possono concorrere i fabbricanti come i negozianti degli oggetti esposti.

Lo scopo precipuo di questa mostra speciale è quello di presentare ai nostri Albergatori vari tipi di camere d'Albergo, che rispondano nel miglior modo alle moderne esigenze dell'igiene e del *comfort*, nell'intento che essi possano trovarsi facilmente in grado di ben conoscere e di soddisfare i desideri dei viaggiatori col rendere più comodi e salubri i loro locali.

La Mostra comprenderà l'impianto completo dei seguenti tre tipi di camera coi relativi accessori: *tipo A:* camera e ritirata per Alberghi di piccoli centri; *tipo B:* camera, gabinetto di toilette e ritirata per Alberghi di città di provincia; *tipo C:* camera, gabinetto di toilette e ritirata per Alberghi di *grandi centri, stazioni* climatiche e balnearie.

Sarà in facoltà degli espositori di presentare tanto l'impianto dei tre tipi quanto uno solo o due di essi.

Ciascun tipo di stanza esposta dovrà portare indicati i prezzi, elemento questo importantissimo nelle decisioni della giuria.

Il termine improrogabile della chiusura delle iscrizioni è fissato per il 31 ottobre.

I premi assegnati dal Comitato sono: pel *tipo A*, un premio di L. 1000 e due di L. 500; pel *tipo B*, uno di lire 2000 e due di L. 500; pel *tipo C*, uno di L. 2000 e due di L. 500.

Verranno assegnate poi delle medaglie d'oro, d'argento e dei diplomi, oltre altri premi speciali già annunciati da altre associazioni.

Maggiori ragguagli intorno alle modalità e alle condizioni di questo concorso si possono leggere nella *Rivista* d'ottobre del Tuoring Club Italiano.

Il record dell'ora di marcia

Il dilettante Larner, inglese, sulla pista di Stamford Bridge ha battuto domenica 1 ottobre il *record* del mondo dell'ora di marcia coprendo km. 13,275.

E' evidente che la sua è una *performance*, delle più notevoli e che non si fermerà qui, non avendo il Larner concesso tutta la *sua forza*, specie nella partenza che effettuò piuttosto lentamente. Il *record* precedente apparteneva al professionista Meagher per 128 metri di meno.

Teatri ed Arte.

La "Lucia,, al Teatro V. E.

Sabato è andata in scena e ieri ha avuto la prima replica la *Lucia di Lammermoor* con teatro affollatissimo sempre.

La vecchia opera donizettiana, dalle note melodie appassionate, fu riudita con piacere in un'edizione popolare ma sodisfacente.

Emerse la signorina De Chiaris, che fu una "Lucia,, veramente caratteristica: in possesso di una buona voce, già addestrata alle agilità dell'ugola, si fece apprezzare e applaudire in ogni pezzo e specialmente dopo la scena della pazzia, che iersera dovette ripetere fra un subisso d'applausi, mentre le veniva offerto un mazzo di fiori.

Sabato ella dovette bissare anche il duetto del primo atto col tenore, che è il signor Novi, un artista, forse un po' inesperto, ma pieno di slancio e notevole particolarmente per gli acuti squillanti e resistenti, neppure a lui mancarono i battimani.

Chi si fece ancora una volta valere moltissimo fu *il* baritono Canali, il quale ebbe campo di spiegare tutta la sua voce pastosa, modulata a un canto corretto e pieno di sentimento: fu fatto segno a continue dimostrazioni di simpatia.

Il basso Mannelli ebbe delle belle note durante il racconto; e nella breve parte contribuì all'esito complessivo il tenore Tintori sempre aggraziato.

Coscienziosi comprimari la Passaglia e il Bonanni.

Una parola di lode anche al maestro Sardo che seppe con cura intelligente condurre a buon porto l'orchestra; i cori fecero il loro dovere.

Domani sera, terza della *Lucia.*

***

Giovedì 12 corr. si avrà la serata della prima donna signorina Alba De Chiaris che canterà la romanza "Il libro santo,,

G. Apollonio, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *gel. responsabile*

Comune di Gemona

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale, collo stipendio annuo di L. 2400 gravato di imposta di Ric. Mob.

I documenti prescritti dovranno essere presentati entro il 10 ottobre 1905.

La nomina sarà fatta in base alla legge 7 maggio 1902. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla data della partecipazione ufficiale.

Gemona, li 15 settembre 1905.

Il Sindaco
A. STROILI.